

INTRODUZIONE

Il 2015 è stato un anno decisamente complicato per la cooperazione italiana: i ritardi nell'applicazione della nuova legge hanno creato una sorta di stallo, che ha radicalizzato poteri in antitesi con gli obiettivi che la legge stessa si era data. La mancanza di un Viceministro per lunghi mesi ha aggravato un vuoto già profondo. Per contro il contesto internazionale è stato caratterizzato da grandissime sfide, che richiedono una revisione del ruolo della politica, ivi compresa quella relativa alla cooperazione internazionale.

Il COSV ha intrapreso, da un paio d'anni, una strada decisamente innovativa, anche se, come tutte le novità non priva di rischi. D'altronde agli attuali operatori dell'organismo, attenti osservatori delle politiche internazionali, l'idea di procedere su binari certamente consolidati, ma ormai privi di stimoli e obiettivi che rispondano in modo più diretto alle grandi sfide che il contesto attuale ci impone, risulta del tutto insufficiente e insoddisfacente.

Per questo abbiamo poco alla volta "lasciato" l'emergenza. Lo scorso anno la Somalia, poi seppure in modo più lento, il Sudan, sia nord che sud. Molte ONG italiane e non lavorano in quei paesi, quindi non ci sembra di "abbandonare" territori senza aiuti.

Ci stiamo sempre più concentrando, con interventi di co-operazione, in aree in cui da anni comunque operiamo (Mediterraneo, Balcani e Africa Australe) e di cui quindi abbiamo una grande esperienza, per seguire i percorsi di partner inseriti e impegnati nei loro territori. Questa posizione sta dando risultati tangibili e lusinghieri. I progetti sono certamente complessi e richiedono la creazione di rapporti fiduciari sia con vecchi che nuovi donatori.

La relazione con università, imprese, cooperative, esperti, sia internazionali, che italiani e locali, crea un intreccio di partenariati di complessa gestione, ma determinanti per comprendere gli effettivi bisogni di realtà strettamente intrecciate alla nostra. Si tratta di "programmi" costituiti da una miriade di "progetti", piccoli e grandi, che vogliono costruire un percorso comune con i partner locali, a loro volta costituiti da realtà profit e non profit, pubbliche e private, le più diverse.

Si tratta anche di sperimentazioni-pilota che vorremmo ci portassero lontano con l'apertura verso nuove aree e nuove forme di progettazione.

Stiamo implementando una tale sperimentazione ad esempio in Mozambico, con un "programma", in ambito ambientale, che vede molti attori coinvolti con l'intenzione di sperimentare (in un'area molto depressa) nuove relazioni e nuove prospettive per la popolazione.

Certo, il cammino non è senza rischi. Quest'anno infatti il bilancio consuntivo si è ridotto ancora un po'. Stiamo infatti attraversando quel periodo che va dalla chiusura definitiva di progetti con cui non riusciamo più ad identificarci e l'attesa di approvazione di una grande quantità di progetti già presentati, mlti dei quali hanno già superato i primi step di approvazione e sono in fase di valutazione definitiva.

Questo andamento, che dovremmo incrementare nel corso del 2016, ci sembra la prova che, seppure coi tempi spesso (molto) lenti dei donatori, abbiamo avviato un percorso realistico, che certamente richiederà ancora sacrifici e grande attenzione, ma che saprà ricollocare il COSV in un panorama più vicino ai nostri sempre solidi ideali.

INDICE

CHI SIAMU	4	T PROGETTI/EUROPA	18
LA MISSION	6	BALCANI	19
VALORI E IDENTITA'	7	MEDIO ORIENTE	20
LA STRATEGIA	8	MOZAMBICO	23
I NETWORK	9	ZIMBABWE	24
LE RISORSE UMANE	10	SUDAN-SUD SUDAN	25
I PARTNER	11	AMERICA LATINA	28
FOCUS: LA COMUNICAZIONE	12	BILANCIO	29

CHISIAMO

Il COSV è un'associazione con personalità giuridica, fondata nel 1968, che opera senza finalità di lucro nella cooperazione internazionale e nell'aiuto umanitario. L'associazione, che fin dal 1972 gode del riconoscimento da parte della Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri italiano, è stata ora iscritta nell'elenco presso l'Agenzia Italiana Cooperazione allo Sviluppo, previsto dall'art 26 della nuova legge 125 del 2014.

A partire dagli anni '80, collabora con le principali Agenzie delle Nazioni Unite e numerosi uffici e linee di finanziamento della Commissione Europea.

Secondo la legislazione italiana è anche un'Organizzazione Non Lucrativa d'Utilità Sociale (ONLUS) e collabora, abitualmente, con diversi Enti Pubblici e Locali che sostengono ed integrano i suoi progetti con iniziative di cooperazione decentrata.

Il COSV opera in completa autonomia da altre organizzazioni, partiti, governi o apparati statali e opera in accordo con le finalità di solidarietà, nel rispetto dei Diritti Umani fondamentali, della valorizzazione delle partnership e delle realtà locali,

espressi nello statuto, rifiutando quei comportamenti che ne compromettano l'autonomia decisionale o che non presentino la realtà dei progetti e dei paesi d'intervento in modo corretto e rispettoso della dignità delle persone.

Oltre ad operare in conformità con lo statuto dell'associazione, l'organismo realizza le proprie attività, in tutti i settori di competenza, secondo i principi del proprio Codice di Comportamento; della Carta Etica dell'Associazione delle Ong Italiane (AOI); della Carta di Elewitt delle ONG di sviluppo europee; del CODICE DI CONDOTTA per il Movimento Internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa per le operazioni di soccorso in caso di catastrofe.

Come previsto dai vari donatori secondo le normative di riferimento il COSV collabora ad audit e controlli. Inoltre certifica annualmente — a cura di un ente esterno - il proprio bilancio.





LAMISSION

Il COSV interviene sui temi della pace, per la difesa dell'ambiente e dei diritti umani fondamentali (vita, salute, giustizia...) e per uno sviluppo sociale ed economico, equo e sostenibile. L'approccio adottato nei progetti mira a:





Promuovere lo sviluppo locale duraturo e sostenibile, dando il proprio contributo per il raggiungimento degli SDGs

Sostenere partner locali (pubblici o privati) e creare reti multistakeholder, con rapporti di collaborazione e di fiducia





Favorire la partecipazione della popolazione locale verso traguardi di pacificazione e dialogo, nel rispetto dei diritti delle persone

Migliorare le condizioni di vita dei gruppi più deboli. Valorizzare le competenze e le culture locali, nel rispetto del dialogo politico, culturale e religioso





Creare le condizioni affinché l'intervento, una volta concluso il progetto esterno, possa essere sostenuto responsabilmente dalla comunità locale

VALORI E IDENTITA'









AUTONOMIAE NETWORK

Il COSV appartiene a se stesso: non è legato a partiti o a gruppi di interesse ed è partner di numerose reti e coordinamenti nazionali ed internazionali.

COOPERAZIONE, NON CARITA

Crediamo nella "cultura della cooperazione" intesa come solidarietà tra i popoli e lotta contro meccanismi che creano disuguaglianze".

NE'RAMBO Ne'martiri

Ma professionisti, solidi nelle motivazioni e orientati allo sviluppo delle proprie competenze per migliorare in efficacia ed efficienza.

TERZIETA

In contesti schiacciati tra interessi contrapposti, il nostro ruolo è quello di essere "terza parte". Siamo a fianco della società civile e dei suoi valori, che rappresentiamo anche di fronte alle istituzioni italiane e europee.



LA STRATEGIA

IDENTIFICARE STAKEHOLDER INDIVIDUARE E SIGNIFICATIVI, CON CUI CREARE RETI SVILUPPARE LE POTENZIALITÀ DI PER SCAMBIO INFORMAZIONI E BENEFICIARI E **CONTENUTIE** PARTNER, ANCHE **DEFINIRE** NELLA RICERCA DI COLLABORAZIONI NUOVI SETTORI STRATEGICHE

PARTECIPAZIONI A NETWORK IN CUI ESSERE PROMOTORI DI STRATEGIE. SVILUPPARE
CAPACITÀ DI
ANALISI
MULTIFATTORIALI
PER UNA
MAPPATURA DEI
BISOGNI

RAFFORZARE IDENTITÀ, REPUTAZIONE E

CREDIBILITÀ DEL

COSV

MAPPARE CON

GARANTIRE IL
FLUSSO
COSTANTE DI
INFORMAZIONI
UTILI CON IL FIELD
CON CONFRONTI E
DEFINIZIONE DI
STRATEGIE (FIELD
-ITALIA)

Da alcuni anni l'analisi che il COSV conduce spinge sempre più verso una necessaria diversificazione degli interventi e degli strumenti e metodologie con cui si interviene. Un percorso complesso, ma a nostro giudizio indispensabile, proprio per non venir meno alla nostra mission. Occorrerà superare anche pregiudizi duri a morire, lasciare comode strade conosciute e vecchi percorsi consolidati. Ma solo una vera innovazione potrà portare verso una prospettiva di lungo periodo. In concreto quindi la strategia del COSV si sta articolando soprattutto nella relazione con i suoi partner e con nuovi attori della cooperazione, intesi in senso lato ed esteso.

INETWORK

PIATTAFORMA MEDITERRANEO E MEDIO ORIENTE

GONG MOZAMBICO

COLOMBA

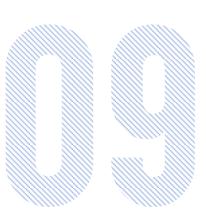
ANNA LINDH FOUNDATION

LINK2007

AGENZIA COOPERAZIONE









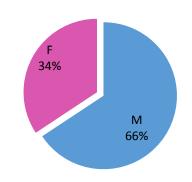


LE RISORSE UMANE

Al COSV lavorano 279 persone, variamente impegnate nella gestione dei progetti e delle attività. Nelle sedi italiane nel 2015 hanno lavorato 15 dipendenti, 1 collaboratore, 2 stagisti e 2 tirocinanti di scuola media superiore. Gli espatriati sono stati 22, 12 uomini e 10 donne. In loco sono state impiegate 242 persone: in apparenza il dato inferiore alla media degli anni scorsi, ma il subentro di partner locali nella gestione diretta di molte attività ha trasferito su di loro gran parte della competenza sul personale locale.

Aumenta in compenso la percentuale del personale di alto profilo, coerentemente con la nostra tendenza a voler inserire sempre di più in ruoli di responsabilità persone appartenenti alla società civile dei Paesi dove interveniamo. In questo modo riteniamo di contribuire alla formazione di manager locali in grado di gestire anche attività e relazioni complesse.

Staff locale - genere



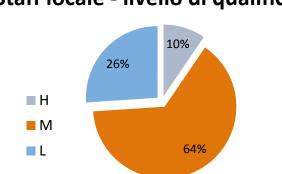
Sequenza storica qualifiche

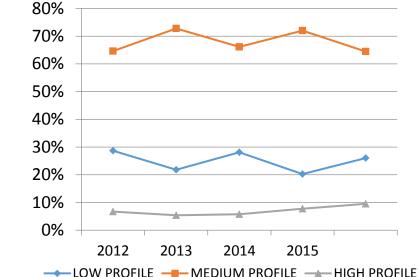
■ personale di sede = espatriati = personale locale

5%

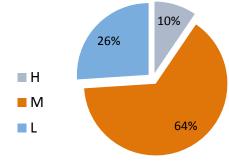
8%

87%





Staff locale - livello di qualifica



I PARTNER

Sempre più, con il trascorrere degli anni e con il processo in corso nell'organismo, il COSV «vive» delle relazioni con i suoi partner, sempre più protagonisti del cambiamento dei loro Paesi e sempre meno solo «beneficiari» di progetti a dono.

L'aspetto sostanziale si concentra sulla necessità di una condivisione reale e fattiva di obiettivi e attività che mirino ad uno sviluppo sostenibile e fatto proprio dalle comunità.

In conseguenza si fa sempre più pressante la necessità che i partner locali esprimano figure di manager, di coordinatori e di responsabili, anche con il supporto formativo e organizzativo delle ONG internazionali.

Anche in Italia il COSV continua a far parte con quelle istanze collettive in cui si elaborano e si confrontano tesi ed argomentazioni a sostegno dei partner locali, con cui elaborare strategie e progetti concreti per uscire dalla povertà, dall'ingiustizia, dalle guerre e dal degrado ambientale.

Qui di fianco solo alcuni dei nostri partner!









































creating space for dialogue and peace building



















LACOMUNICAZIONE

Il nostro impegno nella cooperazione internazionale trova nella comunicazione esterna l'espressione dei nostri valori e dell'approccio che mettiamo in campo nell'implementazione dei progetti e dei programmi. Comunicare per noi significare dare voce alle persone con cui lavoriamo, dare spazio al pensiero e alle opinioni di chi si trova schiacciato dall'informazione mainstream e offrire una prospettiva diversa per comprendere contesti e situazioni.

Nella creazione della strategia annuale di comunicazione, che si declina in articoli sul nostro sito internet, post sui canali social, comunicati stampa ed eventi, mettiamo al primo posto il tentativo di raccontare i contesti in cui lavoriamo, il significato del nostro intervento, le persone con cui collaboriamo e le voci dei beneficiari. La spinta al cambiamento delle persone che incontriamo nei Paesi in cui siamo presenti è il cuore del nostro messaggio, che vuole dare evidenza delle visioni di un futuro possibile a partire dalla voce di chi quel futuro lo sta costruendo passo a passo.



CONDANNATIALLA SPERANZA

Nella Siria che ci arriva nelle cronache dei nostri media manca troppo spesso il volto e la voce di quei cittadini e di quelle cittadine che in ogni regione del paese lottano per riaffermare il vivere civile, la possibilità di un domani di pace e la fine del conflitto. "Condannati alla speranza" è il nome dell'evento che abbiamo organizzato per portare a «Fa la cosa giusta! 2015» la voce e lo sguardo di giovani esponenti della società civile Siriana, per conoscere con loro la quotidianità di chi si sta impegnando per un futuro che alla fine ci riguarda più di quanto possiamo immaginare. Condannati alla speranza è stata un'esperienza di incontro, mostra fotografica, biblioteca vivente e evento in piazza.

L'ESPOSIZIONE FOTOGRAFICA

Da Aleppo, la citta considerata come il posto più pericoloso nel mondo, a Idleb che da tre anni vive nella più forte violenza, fino alla Ghuta di Damasco, un tempo zona fertile e rifugio di persone che vivono sotto assedio e muoiono di fame. E' in queste città in

cui vivono Jalal Almamo, Mohammed Abdullah (Artino) e Ghazal Alrehawi, tre giovani fotografi che con i loro telefoni o le loro macchine fotografiche scrivono la storia del paese. Con i loro scatti Jalal, Artino e Ghazal hanno voluto mettere sotto i riflettori quella gente che in mezzo alla miseria, nei 4 anni in cui la Siria ha vissuto la rivoluzione, la crisi, la guerra e l'ISIS, non ha smesso di sperare e vuole vivere.







CONDANNATIALLA SPERANZA/2

Promuovere la conoscenza, superare i luoghi comuni, andare oltre al racconto univoco che ci arriva dai media. E farlo attraverso i racconti delle persone, che come libri si aprono alla narrazione su storie che intrecciano episodi personali e collettive in contesti attuali.

Con Eva Ziedan, Iman Al Ameri, Rabe Bana e Sohaib Al Zoubi, giovani esponenti della società civile Siriana, "Condannati alla speranza" è diventata Biblioteca Vivente con 12 storie da ascoltare.

Una Living Library funziona come qualsiasi biblioteca: ci sono i libri da prendere in prestito, il catalogo dei titoli disponibili, il bibliotecario, una sala lettura e lettori e lettrici. I libri sono però persone in carne ed ossa che si assegnano dei titoli e ogni lettore può prenotare un libro a scelta dal catalogo per una conversazione di circa mezz'ora, durante la quale i libri raccontano la propria esperienza di vita rispondendo alle domande poste dai lettori.











SIRIA: LA SOCIETA OCIVILE NON SI ARRENDE

MILANO – CENTRO SAN FEDELE ROMA – CENTRO ASTALLI PERUGIA – FESTIVAL DEL LIBRO INDIPENDENTE LUCCA – LUCCA COMINCS AND GAMES

Nel 2015 abbiamo scelto di supportare un percorso di conoscenza della società civile siriana che sta resistendo alle violenze e all'estremismo, supportando l'organizzazione di eventi in Italia con la presenza di giovani esponenti di una rete attiva per la promozione di processi di dialogo e pace.

Gli eventi sono stati organizzati in collaborazione con realtà che come noi credono nella possibilità di pace fuori da ogni forma di repressione ed estremismo: il Centro San Fedele di Milano, Aggiornamenti Sociali, il Centro Astalli di Roma, Lucca Comics and Games e Comics and Science. Giornalisti come Lorenzo Trombetta e (..) e personaggi pubblici come Andrea Plazzi hanno supportato e contribuito alla riuscita di questi eventi.



















ZIMBABWE: MUSICA E VIDEO CONTRO L'HIV

La comunicazione del progetto di salute riproduttiva e lotta all'HIV in Zimbabwe ha dato ampio spazio di rappresentazione ai ragazzi che hanno partecipato alle attività. In linea con la metodologia di intervento, che ha coinvolto studenti delle scuole primarie e secondarie in contest di poesia, musica e video nella creazione di una campagna di sensibilizzazione contro l'hiv, la comunicazione ha visto i ragazzi protagonisti degli eventi.

La premiazione dei vincitori del contest si è svolta il 7 maggio 2015, alla presenza dell'Arcivescovo dell'arcidiocesi di Harare; l'Ambasciatore dell'Unione Europea in Zimbabwe, le scuole, le autorità locali, il direttore paese di CRS, NAC, IYD, CCJP, Mbira Centre, Invision Studios e i rappresentanti e lo staff del COSV. Nel suo discorso, l'Arcivescovo ha sottolineato l'importanza del progetto nel sostenere i giovani al completamento degli studi, anche nel ruolo di guida per affrontare le sfide quotidiane e sviluppare il talento di ognuno.



A Dicembre, COSV è stato invitato a partecipare, insieme all'associazione Saywhat e la Coalizione delle Donne per lo Zimbabwe, al panel di discussion di ICASA 2015, la conferenza internazionale sull'AIDS e MST in Africa. L'evento è stato importante per la possibilità di portare di fronte ad un ampio pubblico temi come l'empowerment delle donne e delle ragazze, scambiare informazioni con l giovani sulla violenza di genere e la salute riproduttiva, laparità di genere e le dinamiche di potere.



MACEDONIA: SPAZIO AGLISCAMBIE ALLE PARTNERSHIP

I Balcani sono stati protagonisti della nostra comunicazione nel 2015, in particolare la Macedonia con cui abbiamo organizzato eventi di scambio di esperienze con l'Italia, supportato la partecipazione di nostri partner a conferenze e messo le basi per collaborazioni effettive tra profit e non profit.

All'interno del progetto Innovative Practices in Environmental Protection è stata organizzata una visita di scambio tra i produttori Macedoni e Albanesi presso di Vivai Zenzi di Ferrara. L'occasione è stata importante per la possibilità di confronto diretto tra produttori, conoscere diversi meccanismi di gestione e commercializzazione dei prodotti.





Milena Dimitrovska, direttrice di PREDA (Agenzia di Sviluppo Regionale della Pelagonia), nostro partner, ha parteicpato per LINK 2007 al seminario "Agricultural Biodiversity for Healthy Soils and People". L'evento è stato organizzato dalla Rappresentanza Permanente delle UN, FAO e International Biodiversity in Italia.

Roberto Mannai, Rappresentante dell'Area Balcani di COSV e Filippo Unterhofer, rappresentate legale dell'azienda Indigo Hydro Macedonia, hanno firmato a Skopje un accordo di collaborazione per realizzare insieme progetti a supporto delle comunità locali. Con Indigo Hydro Macedonia, che lavora per la produzione di energia da fonti rinnovabili, abbiamo subito trovato affinità nel volere sostenere lo sviluppo ambientale e sociale della zona del fiume Markova e questo è un primo passo verso azioni concrete per il territorio e le comunità!



UNIONE EUROPEA

Lavorare in Europa con attori della società civile significa per noi mantenere vivo uno scambio di competenze, opinioni e metodologie implementate nei progetti e promuovere insieme una consapevolezza critica dell'interrelazione tra paesi – europei e di intervento – e situazioni.

La collaborazione all'interno del progetto «We are all digital natives», finanziato dal programma Erasmus+ in collaborazione con associazioni tedesche, spagnole, inglesi, danesi e islandesi, ci ha permesso di realizzare nel 2015 un percorso di condivisione di best practice nell'utilizzo di metodologie digital per l'apprendimento permanente e il social change.

Le buone prassi implementate nei nostri progetti sono diventate parte di un patrimonio comune con i partner di progetto, così come le esperienze portate nel gruppo dai diversi attori hanno trovato spazio nelle progettualità all'estero. L'importanza di mantenere un canale aperto tra le nostre attività si è tradotto nel coinvolgimento di partner terzi in questo progetto: rappresentanti di lo Sto con La Sposa, Comics & Games, Lettera27 e Slow Food Macedonia sono stati invitati ai meeting a Milano e Vigo (Spagna). Inoltre, tra le best practice presentate, abbiamo presentato componenti digital implementate con InVision Studios dello Zimbabwe e Creative Commons Asia-Pacific e Sud Africa. Le sinergie nate durante questo anno di progetto hanno messo le basi per

Le sinergie nate durante questo anno di progetto hanno messo le basi per nuove progettualità, che ci vedono sempre più presenti con proposte in Paesi dell'Unione Europea.







BALCANI/MACEDONIA, MONTENEGRO & ALBANIA

Nel 2015 la nostra strategia nei Balcani ha visto un rinnovato slancio con l'introduzione di un nuovo modello organizzativo. La struttura che abbiamo scelto di darci per rilanciare la nostra presenza si è fondata infatti sull'introduzione di una figura che mantenesse più vivo e attivo il collegamento tra le attività nei Balcani e in Italia, per far fronte alla sempre maggiore richiesta dei nostri partner di lavorare in sinergia con controparti europee. Forti di un team locale consolidato e con ampie competenze di progettazione e gestione, con l'introduzione del nuovo Sviluppatore Strategico abbiamo dato nuova energia e visione al nostro intervento. Attraverso un rafforzamento delle partnership, coinvolgendo nelle nuove progettualità attori diversi come le cooperative sociali e il settore profit, l'attività nei Balcani si apre ad un nuovo scenario che vede lo sviluppo dell'impresa sociale e dell'innovazione nell'agrifood tra i settori di intervento.



Continua in parallelo il nostro intervento a sostegno delle minoranze e della società civile, con la chiusura nel 2015 di un progetto biennale a sostegno della scolarizzazione dei bambini Rom in Macedonia e l'approvazione di un nuovo progetto per l'integrazione interetnica nell'identificazione dei piani di sviluppo e gestione urbani.

Anche per quanto riguarda la progettazione transfrontaliera e multi-country, che ha sempre caratterizzato il nostro lavoro nei Balcani, il 2015 ha chiuso il progetto che ha coinvolto produttori Macedoni ed Albanesi nell'introduzione di pratiche agricole innovative e le nuove progettualità sono state sviluppate con approcci che favoriscano lo scambio e la collaborazione tra soggetti di diversi Paesi.

Guarda il video del progetto



MEDIO ORIENTE

Due sono i filoni principali del nostro intervento nel Medio Oriente e Mediterraneo: il primo riguarda il supporto alla società civile attraverso percorsi di partecipazione alla vita democratica, alla governance anche in rapporto con le autorità locali. La declinazione concreta delle attività varia poi dalla crisi siriana, alla situazione libanese e per certi versi a quella turca. L'altro filone, che si collega al primo, ma con una sua specificità, riguarda lo sviluppo economico e sociale, inclusivo e sostenibile. con l'obiettivo di favorire relazioni fra pubblico e privato, profit e nonprofit, quali attori tutti indispensabili. Significativo, per noi, a questo riguardo l'avvio alla fine del 2015 del trust fund MADAD, che copre tutta la regione, concentrandosi sulle aree limitrofe della Siria.

Sui due temi resta fondamentale l'approccio che diamo al *partenariato*, che prevede un processo di identificazione e di lavoro con partner anche molto diversi tra loro, quali organizzazioni strutturate o gruppi informali, rappresentanze della società civile, ma anche di amministrazioni locali. In ogni caso si tratta di attori locali con i

quali sviluppare rapporti che vadano più sulla condivisione di strategie e principi, che di implementazione di attività che, pur avendo un loro valore intrinseco, fungono anche da «strumento» per lo crescita delle relazioni.

Relazioni che abbiamo sviluppato soprattutto lavorando sulla crisi siriana: abbiamo cercato di identificare partner locali e internazionali coi quali poter delineare e estendere una strategia, avviata nel 2011, che prevede di rafforzare tutti quegli attori che, ragionando come società civile, cercano una via d'uscita dal conflitto, con tutte le differenze che ciascuno può avere e che può continuare a mantenere, ma condividendo i principi della convivenza sociale e civile. In questo percorso la costruzione del partenariato serve a supportare quegli attori che localmente si stanno impegnando in questa direzione.

Il supporto può essere di vario tipo, con risorse, formazione, divulgazione sulle attività, affinché queste realtà siano conosciute e possano creare ponti, legami e sostenibilità. In particolare all'interno del conflitto siriano far sapere che ci

sono persone e gruppi, appartenenti a varie parti, che stanno cercando di lavorare nonostante l'ambiente ostile, serve a dimostrare che ci sono delle possibilità per la pacificazione, grazie a risorse locali che stanno lavorando in quella direzione, mentre il silenzio può condannarli a sparire e a fargli perdere l'aggancio con le loro comunità.

«rafforzare tutti quegli attori che, ragionando come società civile, cercano una via d'uscita dal conflitto, con tutte le differenze che ciascuno può avere e che può continuare a mantenere, ma condividendo i principi della convivenza sociale e civile»

MEDIO ORIENTE

Solo per fare alcuni esempi concreti tra le tante attività realizzate: *La storia non raccontata dei detenuti libanesi* intervento in difesa dei diritti umani dei detenuti e dei malati psichici. Il nostro intervento ha avuto l'obiettivo di diffondere la conoscenza e incoraggiare un movimento proattivo all'interno dell'opinione pubblica e dei decisori politici che promuova il rispetto dei malati psichici per garantire un giusto trattamento soprattutto di coloro che hanno commesso crimini.

Le condizioni all'interno delle carceri Libanesi sono molto dure e le persone maggiormente dimenticate sono quelle che soffrono di una malattia mentale. Inoltre, gli articoli del codice penale riguardanti la malattia mentale hanno molte lacune.

All'interno del complesso tessuto di attività previsto dal progetto, sia i carcerati malati di mente sia coloro che stanno scontando l'ergastolo, sono coinvolti nella teatro-terapia che consente ai beneficiari di esprimere se





stessi; le performance prodotte si focalizzano sulla vita all'interno del carcere con le sue sfide e difficoltà. Oltre alle attività pratiche con I carcerati, un aspetto importante di questo progetto è il focus e la lobby sugli aspetti politici della questione. Tavole rotonde e momenti di incontro sono organizzati per sostenere il dialogo tra gli attori principali (inclusi giudici, avvocati, ministri) ed elaborare una nuova proposta di legge da sottoporre al parlamento.

Infine, cruciale importanza riveste la visibilità del progetto che permette di sensibilizzare un vasto numero di cittadini. Attraverso performance teatrali dentro e fuori le carceri e la distribuzione di materiale informativo la società potrà entrare in contatto con questa delicata problematica.







MEDIO ORIENTE

Un altro settore che ci vede molto impegnati come organismo in generale e in Libano in è lo sviluppo di tecnologie particolare energetiche pulite e soluzioni ambientali innovative. Il settore elettrico libanese è al centro di una profonda crisi, non essendo ancora oggi in grado di fornire l'energia elettrica minima necessaria per case, uffici e industrie. Dal 1990, dopo la fine della guerra civile, la produzione di elettricità ha cominciato crescere vertiginosamente e il fabbisogno energetico viene soddisfatto principalmente (87%) con le importazioni di prodotti petroliferi. Nonostante i miglioramenti nelle reti di distribuzione, il sistema soffre di forti squilibri dovuti alle richieste del centro di Beirut, e nelle aree più povere e periferiche, i blackout energetici sono ancora all'ordine del giorno. Se in capitale la copertura energetica è di 21 ore al giorno, fuori dalla città scende tra le 12 e le 18 ore al giorno. Gli enormi finanziamenti che il settore richiede comportano dell'istruzione, sacrifici nei campi delle

infrastrutture e della salute, compromettendo così la stabilità macroeconomica del paese.

Nella regione di Baalbek, stiamo realizzando un progetto pilota per la promozione di energie rinnovabili attraverso la costruzione di un impianto di biogas e il restauro di un edificio storico con tecnologie energy saving. Lo sviluppo delle risorse energetiche rinnovabili in Libano può consentire una diversificazione delle risorse: aumentando la produzione nazionale e riducendo la dipendenza esterna si apre la strada per un'importante crescita socio-economica del Paese. Una maggiore accessibilità dei servizi energetici contribuisce infatti a migliorare l'istruzione e l'assistenza sanitaria in molte aree rurali. L'introduzione di tecnologie energetiche rinnovabili, inoltre, aprirà nuove opportunità di lavoro per la produzione, la distribuzione, l'esercizio e la manutenzione degli impianti.

Il progetto CleanEnerTec si sviluppa su 4 componenti: BIOGAS: un digestore di biogas, costruito e collegato ad un sito di smaltimento

rifiuti nella città di Baalbek, per la produzione di energia elettrica necessaria al mantenimento dell'intero impianto; ECO-BUILDING: prototipo di dimostrativo eco-costruzione. sulla ristrutturazione di un vecchio "serraglio" di Baalbek; LEGGE: sostegno delle politiche energetiche integrate nel ciclo di pianificazione nazionale: AWARENESS: campagne sensibilizzazione su temi come l'energia rinnovabile, efficienza energetica e la Bio-edilizia per coinvolgere il più possibile la popolazione sull'importanza delle risorse rinnovabili.



AFRICA/MOZAMBICO

Dal 2008 il nostro impegno nel nord del Mozambico, nella provincia della Zambesia, continua con il coinvolgimento di 14 comunità residenti nella zona limitrofa della Riserva Nazionale di Gilé. La relazione delle comunità con la riserva, l'unica nel Paese a non essere abitata al suo interno, è complessa: da un lato la riserva è sempre stata fonte di risorse per la sopravvivenza, dall'altro la tutela della biodiversità impone cambiamenti di abitudini per ridurre la pressione antropica sull'area protetta. Tutela ambientale e sviluppo rurale devono trovare un compromesso, per permettere la protezione dell'ecosistema della riserva oggi molto fragile e in parallelo garantire uno stile di vita sostenibile per le comunità della zona. La nostra progettualità nell'area va esattamente in questa direzione, per accompagnare le comunità e i gestori della riserva in un percorso che sappia guardare all'ambiente e alle persone, per una convivenza positiva che sappia generale sviluppo sostenibile.

Per contribuire alla conservazione delle risorse naturali e della biodiversità nella foresta di Gilé, stiamo rafforzando il modello di gestione integrato già impostato e avviato con i precedenti progetti, migliorando le comunicazioni e le sinergie tra partner istituzionali e comunità locali. Insieme alle comunità implementiamo inoltre attività sostenibili alternative da

contrapporre all'uso inadeguato delle risorse, come l'agricoltura di conservazione, la realizzazione di colture da reddito, la produzione locale di sementi, la conservazione e trasformazione degli alimenti, l'allevamento comunitario. Con l'approvazione di un nuovo progetto, che partirà ufficialmente nel 2016, introdurremo anche meccanismi di sostenibilità finanziaria, come elementi di marketing e turismo ambientale e l'utilizzo di stufe migliorate con ridotte emissioni di carbonio. Si aggiungeranno nuovi partner, anche profit, in un processo che renderà la popolazione della Zambesia sempre più resiliente.

Il nostro intervento si estende nella Zambesia anche alle aree dell'Alto Malucue e Gurue, dove abbiamo completato un programma per aumentare l'accesso a mezzi di produzione agricola, come sementi, fertilizzanti e insetticidi post-raccolta, attraverso un sistema di Voucher.



AFRICA/ZIMBABWE

Con il 2015 lo Zimbabwe ha lanciato la terza fase del Piano Strategico Nazionale per la lotta all'AIDS, che sancisce l'obiettivo di ridurre del 50% l'incidenza dell'HIV tra i giovani e gli adolescenti entro il 2018. Il piano adotta la visione del "Towards Zero New Infections, Zero stigma and discrimination and Zero AIDS related Deaths" con l'ambizione di eliminare del tutto l'AIDS entro il 2030. Il nostro progetto, che coinvolge le scuole e gli studenti nel Mashonaland West Province per una più ampia sensibilizzazione sulla salute sessuale e riproduttiva dentro e fuori la scuola, si allinea alla strategia nazionale.

In questo due anni di attività abbiamo creato una rete di scuole e cliniche, per fornire servizi integrati e organizzare iniziative di sensibilizzazione e di protezione sociale. Al centro del programma ci sono 3.308 alunni delle 5 principali scuole della rete dell'arcidiocesi di Harare e 35.000 studenti delle 50 scuole satelliti. All'interno delle scuole il programma è stato guidato dagli insegnanti, che hanno coinvolto i ragazzi in contest provinciali di musica, danza, poesia e video per creare campagne di sensibilizzazione.

Sostenendo la creatività dei giovani zimbabwani attraverso l'arte e la cultura, si è favorito un processo di consapevolezza e un inizio di cambiamento. Attraverso l'arte e la cultura, il messaggio incorporato

estende i suoi effetti allo sviluppo intellettuale, emotivo, morale e sociale – tutti aspetti fondamentali per permettere ai giovani di affrontare in modo innovativo problemi e opportunità.

Per i più piccoli già esposti all'HIV, in particolare, il coinvolgimento in attività di Edutainment ha permesso loro di acquisire informazioni più approfondite ed è uno stimolo per una continua attenzione al tema. Per i più grandi, questo approccio ha dato spazio al confronto con situazioni reali di rischio di esposizione all'HIV/AIDS e li ha rafforzati nel processo decisionale sulla prevenzione e sulla scelta di stili di vita sani.





AFRICA/SUD SUDAN

Il conflitto iniziato nel dicembre 2013 in Sud Sudan ha causato enormi spostamenti della popolazione e il conseguente insediamento degli sfollati interni in zone che non erano in grado di accogliere un numero importante di persone. La situazione sanitaria del paese ha subito un crollo immediato e anche il Jonglei State ha accusato il colpo. La Contea di Ayod si è trovata divisa tra due forze (SPLA e SPLA-IO) e ciò ha reso difficile per lungo tempo l'accesso all'area e il conseguente supporto agli sfollati. Col tempo siamo riusciti ad ottenere il permesso di riprendere le attività di fornitura di beni primari solo in parte della contea: in villaggi dove i nostri centri sanitari sono in funzione e le piste di atterraggio utilizzabili. La popolazione e le comunità di sfollati della zona a sud si sono spostati nell'area nord della contea e si sono insediati nei campi di Jiech, Mogok, Pagil e Canal.

I progetti che abbiamo gestito nel corso del 2015 hanno riguardato essenzialmente la risposta all'emergenza nutrizionale e sanitaria per far fronte alla crisi che ha colpito le comunità della contea di Ayod, vittime del conflitto. Siamo intervenuti essenzialmente con l'obiettivo di ridurre la mortalità e la morbidità dovute alla malnutrizione attraverso servizi nutrizionali e la fornitura di cure mediche di emergenza, con un approccio multi-settoriale con focus sulla salute, l'assistenza alimentare e interventi soft di wash. Hanno avuto molta importanza anche le campagne di sensibilizzazione per informare sulle corrette pratiche nutrizionali, igieniche e sanitarie.

Lo sviluppo della consapevolezza dell'importanza della salute rimane una delle attività chiave delle unità sanitarie e degli ambulatori, che forniscono informazioni sulla sanità, sulla salute riproduttiva, sul Kala-Azar e su come prevenire la malaria.

Con i nostri diversi progetti ci siamo impegnati, nei fatti a supportare i servizi sanitari di base e di emergenza attraverso la fornitura di equipment, medicinali e materiale medico — trasportato da Juba in aereo o elicottero. In collaborazione con UNFPA, UNICEF e il Ministero della Salute Sud Sudanese è stato possibile reperire i kit sanitari, inclusi i vaccini, stoccati in strutture sanitarie prima dell'arrivo delle piogge.

La nostra strategia di intervento si focalizza su servizi diagnostici continui presso le unità sanitarie e un supporto quotidiano allo staff sanitario delle unità per assicurare la qualità del servizio e l'adeguato immagazzinamento di medicinali. Con il ripristino della catena del freddo a Jiech, siamo riusciti a portare avanti anche le campagne di vaccinazione di routine.

AFRICA/REPUBBLICA DEL SUDAN

Un importante progetto ci ha visti impegnati nel rafforzamento delle istituzioni per tutelare i diritti dei bambini di strada a Khartoum. Si stima che almeno 2.250 bambini vivano per strada: condizione creatasi dal lungo conflitto, dalla povertà diffusa e dall'esclusione sociale. I minori soli soffrono di una mancanza di servizi di base (come la salute e l'istruzione), sono continuamente esposti alla violenza, alle dipendenze e a crimini.

Nonostante esista un capillare e funzionante sistema di protezione sociale per i ragazzi vulnerabili, c'è un bisogno urgente di formazione tecnica, specialmente nei temi dei diritti umani e del supporto psico-sociale dei ragazzi di strada e degli adolescenti in conflitto con la legge. Inoltre la domanda dei servizi è maggiore rispetto a quanto le capacità attuali riescano a fare e tendenzialmente non c'è a livello di opinione pubblica una consapevolezza sulla questione dei bambini di strada.

Il progetto è intervenuto in questo contesto rafforzando le competenze delle istituzioni pubbliche e private che lavorano con loro, migliorando l'accesso a servizi di protezione sociale e aumentando la consapevolezza sociale sui loro diritti – attraverso una più forte rete della società civile e attività di

advocacy.

Un altro target su cui abbiamo continuato a lavorare riguarda le donne nel West Darfur dove lavoriamo dal 2004. La disuguaglianza di genere in Darfur è tutt'oggi una questione grave: le donne sono responsabili del sostentamento della famiglia e dei bambini, lavorano nei campi, raccolgono l'acqua e si occupano anche di attività più pesanti come la costruzione delle case e il taglio e il trasporto della legna. A tutto ciò si aggiunge la struttura sociale patriarcale sudanese, che rende le donne vulnerabili a soprusi e violenze come lo stupro, l'aborto, i parti troppi ravvicinati e le complicazioni in gravidanza.

La salute riproduttiva rimane un problema da risolvere: le donne generalmente partoriscono in casa e di conseguenza l'assistenza deve essere un servizio primario e locale. Nonostante alcune cure assistenziali vengano fornite a livello di strutture pubbliche, quindi gratuite, per i consulti sono ancora previsti dei costi, come per l'acquisto di farmaci, i test diagnostici e le procedure investigative.

C'è inoltre un problema legato alle complicazioni del parto, dovute alla mancanza di servizi di traporto e inconsapevolezza. In aggiunta, l'area soffre di un continuo turnover dello staff sanitario, dato dalla difficoltà di trovare medici disposti a stare a lungo in un'area cosi isolata.

I nostri interventi, oltre a fornire servizi sanitari di base per tutta la popolazione, si è focalizzato sulla salute dei bambini sotto i 5 anni e sul diritto alla salute e all'istruzione delle donne, oltre al supporto psicologico nei casi di violenza di genere e di pratiche tradizionali pericolose. Il coinvolgimento di insegnanti, leader religiosi e comunitari è stato utile per creare consapevolezza e motivazione nella popolazione.

Abbiamo contribuito a rafforzare la comunità locale (69.360 beneficiari) attraverso la sua partecipazione diretta. assicurando cosi sostenibilità dell'azione e l'assunzione di responsabilità da parte della comunità stessa, accrescendo la consapevolezza e la conoscenza dei processi di violenza di genere, della prevenzione e cura dell'HIV/AIDS, della salute riproduttiva e dei matrimoni precoci e migliorando le capacità delle autorità locali, delle organizzazioni non governative e del Ministero della Salute del Sudan per gestire e fornire servizi per la cura materno-infantile.

AMERICA LATINA

Da molti anni lavoriamo in America Latina e in particolare in Ecuador, con interventi di tutela ambientale.

Al fine di garantire una migliore qualità della vita della popolazione de La Concordia, con l'importante progetto (Gestione integrale dei residui solidi del cantone La Concordia e implementazione di un Meccanismo di Sviluppo Pulito per accedere ai carbón credit. Certificati Emissioni Ridotte —Protocollo di Kyoto-) che abbiamo realizzato nel 2015 e che proseguirà nel 2016, abbiamo contribuito al miglioramento della gestione e della operatività del Dipartimento di Gestione ambientale del municipio perché implementi una gestione integrale dei rifiuti urbani, differenziati all'origine e con riduzione dei residui destinati alla discarica.

Le attività sono state molteplici: una sensibilizzazione volta a promuovere il consumo consapevole e la raccolta differenziata; la costruzione di un impianto di recupero e selezione dei rifiuti al fine di recuperare i materiali inorganici destinati alle imprese di riciclaggio; la formazione del personale dell'impianto di recupero e la fornitura di mezzi adeguati.

Per il raggiungimento degli obiettivi è stato inoltre necessario intraprendere una gestione sostenibile e tecnicamente corretta della discarica, che permetterà di accedere ai benefici economici dei carbon credit previsti nel Protocollo di Kyoto. L'innovazione tecnologica e l'alleanza con imprese specializzate stanno permettendo lo sfruttamento del metano formatosi in discarica per la produzione di energia.



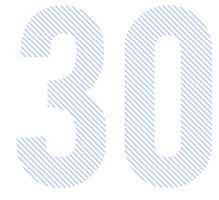
ILBILANCIO



stato patrimoniale	31/12/2015	31/12/2014	Differenza
attivo	9.429.781,28	8.555.326,41	874.454,87
A) Crediti verso associati per versamento quote			
3) IMMOBILIZZAZIONI	170.007,80	139.371,76	30.636,04
- Immobilizzazioni immateriali	1.839,76	3.745,02 -	1.905,26
.) Costi di impianto e di ampliamento	1.839,76	3.745,02 -	1.905,26
2) Migliorie su beni di terzi		-	-
l) Diritti e concessioni		-	-
7) Software			-
I - Immobilizzazioni materiali	139.058,52	116.563,95	22.494,57
3) Altri beni:			-
- mobili macchine e attrezzature	50.713,90	86.308,25	35.594,35
(fondo ammortamento)	49.633,08 -	84.100,60	34.467,52
automezzi	118.355,88	96.883,05	21.472,83
(fondo ammortamento)	85.378,81 -	87.527,38	2.148,57
.) Beni mobili	105.000,63	105.000,63	-
l) Immobilizzazioni in corso e acconti			-
II - Immobilizzazioni finanziarie	29.109,52	19.062,79	10.046,73
.) Partecipazioni			-
2) Crediti	24.138,12	16.046,39	8.091,73
3) Partecipazioni	4.971,40	3.016,40	1.955,00
C) ATTIVO CIRCOLANTE	9.259.773,48	8.415.954,65	843.818,83
- Rimanenze:	-	-	-
i) Acconti			-
I - Crediti:	8.415.058,19	8.094.464,55	320.593,64
.) Verso partner	18.823,21	3.511,22	15.311,99
verso partner per invio fondi da rendicontare	18.823,21	3.511,22	15.311,99
!) Verso Enti finanziatori progetti	8.386.492,98	8.087.803,19	298.689,79
verso Donors - Enti Finanziatori	8.386.492,98	5.147.755,21	3.238.737,77
verso Altri per apporti e valorizzazioni		2.940.047,98 -	2.940.047,98
3) Verso Altri	9.742,00	3.150,14	6.591,86
/erso diversi	9.742,00	3.150,14	6.591,86
/erso erario (IVA - IESS)			-
V - Disponibilità liquide	844.715,29	321.490,10	523.225,19
) Depositi bancari, postali c.credito prepagata	559.156,68	63.920,73	495.235,95
3) Denaro e valori in cassa	753,26	1.763,07 -	1.009,81
l) Depositi bancari e valori in cassa presso unità locali	284.805,35	225.469,46	59.335,89
i) Fondi trasferiti sul field		30.336,84	30.336,84
5) Trasf.fondi in loco, da ricevere es.successivo			·

ILBILANCIO

passivo	9.429.781,28	8.555.326,41	874.454,87
A) PATRIMONIO NETTO			
I - Patrimoni libero	328.986,23	318.574,56	10.411,67
Risultato gestionale esercizio in corso	10.411,67	2.526,50	7.885,17
	,	,	
2) Risultato gestionale da esercizi precedenti	318.574,56	316.048,06	2.526,50
3) Riserve statutarie			-
II - Fondo di dotazione dell'ente			-
B) FONDI PER RISCHI E ONERI	237.544,24	237.544,24	-
1) Per trattamento di quiescienza e obblighi simili			-
2) Altri	237.544,24	237.544,24	-
a) fondo accantonamento rischi			-
b) fondo rischi finanziamenti donors	237.544,24	237.544,24	-
C) TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO	18.860,63	185.706,75	- 166.846,12
D) DEBITI	8.844.390,18	7.813.500,86	1.030.889,32
2) Debiti verso banche	1.728.043,35	930.308,28	797.735,07
anticipazioni crediti donatori	1.600.000,00		
mutuo medio termine	128.043,35		
3) Debiti verso altri finanziatori	6.567.134,41	6.172.766,96	394.367,45
IV. Debiti v/Finanziatori Partner	163.000,00		163.000,00
verso Donors	6.404.134,41	6.172.766,96	231.367,45
4) Acconti			-
5) Debiti verso fornitori	237.965,99	409.287,71	- 171.321,72
6) Debiti tributari	115.887,47	67.808,95	48.078,52
7) Debiti verso istituti di previdenza e sicurezza sociale	10.305,48	20.796,31	- 10.490,83
8) Altri debiti (siscos dipendenti collaboratori)	185.053,48	212.532,65	- 27.479,17
	-	-	



ILBILANCIO

Oneri	31/12/2015	31/12/2014	differenza	Proventi	31/12/2015	31/12/2014	differenza
1) Oneri da attività tipiche	3.605.329,78	5.150.568,39	- 1.545.238,61	1) Proventi da attività tipiche	3.636.846,33	5.289.861,78	- 1.653.015,45
1.1)Spese per progetti	3.605.329,78	5.150.568,39	- 1.545.238,61	1.1) Da contributi su progetti	3.356.513,88	5.000.992,05	- 1.644.478,17
1.2) Servizi			-	1.2) Da contratti con enti pubblici			=
1.3) Godimento beni di terzi			-	1.3) Apporti di Partner	280.332,45	288.869,73	- 8.537,28
1.4) Personale			-				-
1.5) Ammortamenti			-				-
1.6) Oneri diversi di gestione			-				-
2) Oneri promozionali e di raccolta fondi			-				-
3) Oneri da attività accessorie			-	3) Proventi da attività accessorie	-	-	-
3.1) Materie prime			-	3.1) Da contributi su progetti			-
3.2) Servizi			-	3.2) Da contratti con enti pubblici			-
3.3) Godimento di beni di terzi			-	3.3) Da soci ed associati			-
3.4) Personale			-	3.4) Da non soci			-
3.5) Ammortamenti			-	3.5) Altri proventi			-
3.6) Oneri diversi di gestione			-				-
4) Oneri finanziari e patrimoniali	67.714,22	50.129,17	17.585,05	4) Proventi finanziari e patrimoniali	0,69	3,24	- 2,55
4.1) Su prestiti bancari	49.753,92	50.129,17	- 375,25	4.1) da depositi bancari	0,69	3,24	- 2,55
4.2) Su altri prestiti			-	4.2) Da altre attività			-
4.3) Da patrimonio edilizio			-	4.3) Da patrimonio edilizio			-
4.4) Da altri beni patrimoniali			-	4.4) Da altri beni patrimoniali			-
4.5) Spese bancarie	17.960,30		17.960,30				-
5) Oneri straordinari	19.700,68	20.175,11	- 474,43	5) Proventi straordinari	81.080,37	109.664,36	- 28.583,99
5.1) Da attività finanziaria	19.700,68	20.175,11	- 474,43	5.1) Da attività finanziaria	80.943,24	109.018,21	- 28.074,97
5.2) Da attività immobiliari			-	5.2) Da attività immobiliari			-
5.3) da altre attività			-	5.3) da altre attività	137,13	646,15	- 509,02
6) Oneri di supporto generale	513.066,08	602.116,29	- 89.050,21	6) Proventi di supporto generale	498.295,04	425.986,08	72.308,96
6.2) Servizi	66.748,92	104.029,74	- 37.280,82	6.2) Raccolta da privati	210.151,04	116.610,43	93.540,61
6.3) Godimento di beni di terzi	75.599,01	77.313,57	- 1.714,56	6.3) Altri ricavi	52.567,40	10.283,51	42.283,89
6.4) Personale	346.690,84	382.130,06	- 35.439,22	6.4) quote struttura	235.576,60	299.092,14	- 63.515,54
6.5) Ammortamenti	4.728,00	5.960,82	- 1.232,82				-
6.6) Oneri diversi di gestione	19.299,31	32.682,10	- 13.382,79				-
7) Altri oneri	-	-	-	7) Altri proventi			-
7.1) accantonamento rischi ed oneri	-	-	_				-
TOTALE ONERI	4.205.810,76	5.822.988,96	- 1.617.178,20	TOTALE PROVENTI	4.216.222,43	5.825.515,46	- 1.609.293,03
Risultato gestionale positivo	- 10.411,67	- 2.526,50		Risultato gestionale negativo			

RENDICONTO GESTIONALE ANNO 2015

